

N.B. - Circa il Simposio di esperti, sul tema « Evangelizzazione e Matrimonio » proposto dalle tre Commissioni, il Consiglio Permanente ha deciso che debba essere inserito nella ordinaria iniziativa della Commissione per la Dottrina della Fede, secondo le modalità fin qui sperimentate.

4. - *Iter* di lavoro: a) nei mesi di ottobre-novembre-dicembre 1974: preparazione della 1^a stesura del documento; b) entro il 15 gennaio 1975: presentazione alla Segreteria della 2^a stesura del documento; c) entro il 31 gennaio la Segreteria spedisce copia ai membri del Consiglio Permanente; d) nella sessione del 4-6 febbraio: esame in Consiglio; e) entro il 31 marzo: presentazione alla Segreteria della 3^a stesura; f) entro la prima metà di aprile la Segreteria spedisce copia a tutti i membri della C.E.I.; g) 2-7 giugno: esame e approvazione in Assemblea; h) entro il 15 giugno: presentazione alla Segreteria della stesura definitiva; i) fine giugno: pubblicazione.

5. - *Inviti*: per il numero e le categorie ci si regolerà come nella scorsa Assemblea; per gli iscritti le Commissioni presenteranno una lista di nominativi, tra i quali la Presidenza, dopo aver sentito il Consiglio Permanente, sceglierà le persone da invitare.

Inchiesta sulla situazione ecclesiale in Italia

1. - In conformità a quanto proposto nel Consiglio Permanente del 7-9.5.1974 e confermato dalla XI Assemblea della C.E.I., è stata richiesta una relazione della attuale situazione ecclesiale italiana alle singole Conferenze regionali e alle singole Commissioni episcopali.

Entro la data del 16 settembre sono giunte alla Segreteria della C.E.I. n. 17 relazioni dalle Conferenze regionali e n. 8 relazioni dalle Commissioni episcopali. Alcune Conferenze regionali ed alcune Commissioni hanno anche trasmesso relazioni personali di Vescovi in numero di 10.

Da questo amplissimo materiale estremamente ricco di puntuali osservazioni e proposte, è stato solo possibile estrarre, a modo di sintesi, le proposizioni di maggior rilievo e di più larga convergenza.

2. - Tutte le relazioni sono il frutto di una riflessione collegiale, approfondita e serena, che non può non avere la sua efficacia pastorale.

3. - Le proposizioni principali emergenti dalle citate relazioni, nell'ordine suggerito dalla lettera della Segreteria della C.E.I. del 22 giugno, sembrano le seguenti.

4. - *Anamnesi* (eziologia o ricerca della cause).

a) Rapido mutamento culturale provocato dalla partecipazione del nostro Paese al progresso tecnologico e al movimento socio-culturale del mondo moderno.

Grave incidenza della mentalità, sul costume, sulla accettazione dei valori tradizionali.

b) Correnti di pensiero prevalentemente dominate dalla ideologia marxista e tutta permeata da una antropologia unidimensionale.

c) Incidenza crescente e pressione, alcune volte tirannica, dei mass-media, che sono in possesso di gruppi ristretti e finalizzati a determinati interessi.

d) Perdita di incidenza, in Italia, del pensiero cattolico; le strutture della cultura sono passate in altre mani.

e) Profonda crisi generale del potere politico in Italia e particolare impoverimento di riserve culturali e spirituali dei movimenti di ispirazione cristiana, insidiati all'interno e all'esterno da divisioni e critiche.

5. - Per quanto riguarda i « fattori interni alla Chiesa in Italia », si è notato:

a) una scarsa e disorganica assimilazione del Concilio, con false sperimentazioni e interpretazioni; con lentezza e ritardi da una parte; con precipitazioni spregiudicate dall'altra;

b) una malintesa « democratizzazione » delle strutture ecclesiali; respinto o disatteso il Magistero dei Vescovi; contestate le istituzioni e le stesse strutture ecclesiali;

c) una « crisi di crescita » della cultura teologica: sono proliferati libri, opuscoli, riviste, che hanno affrontato e diffuso problemi assai gravi di dottrina teologica e morale, senza i debiti fondamenti e la seria preparazione;

d) una penetrazione progressiva di idee, interpretazioni, terminologie a sfondo socio-politico e marxista e una esclusione quasi sistematica della dimensione metafisica e di quella teologico-verticale.

6. - In questo contesto particolarmente delicato e difficile, si è dovuta affrontare la prova del referendum, con povertà di mezzi organizzativi, fra contrasti interni notevoli ed esiziali, con reazioni emotive di varia natura e provenienza.

7. - *Diagnosi*, ossia tentativo di definire il male della nostra situazione.

a) Il referendum non ha creato, ha soltanto evidenziato i mali della Chiesa in Italia e li ha esasperati. Il suo esito va oltre l'episodio e denota un declino e un sottosviluppo della coscienza cristiana, che non ha saputo reagire al laicismo e al secolarismo, in stridente contrasto con lo stesso Vaticano II, che impegna il cristiano a portare nell'ordinamento della città terrena lo spirito del Vangelo, secondo l'insegnamento della Chiesa.

b) Il referendum ha confermato la diagnosi, già avanzata nei precedenti documenti della C.E.I., che ha motivato il piano pastorale su « Evangelizzazione e sacramenti ». La priorità della evangelizzazione, come urgenza di impegno missionario, in una civiltà pervasa di secolarismo, è apparsa in modo evidente come necessità assoluta nei più importanti e più lontani settori della popolazione (mondo giovanile; mondo operaio e culturale).

c) Sono emerse, come largamente diffuse, opinioni ambigue e talvolta chiaramente errate in campo teologico, cristologico e specialmente ecclesiologico, nonché in campo morale, che generano smarrimento e incertezza di idee, lassismo e superficialità nel comportamento.

d) Si va affermando un « antistituzionalismo » e un « anticlericalismo » insofferente di autorità, di disciplina e di orientamenti.

Si aggiunge un'indebita ed eccessiva estensione, al di là dei giusti limiti, in linea concettuale e pratica, della idea di pluralismo fino a rompere o a turbare la comunione pastorale fra clero e Vescovo, fra sacerdote e sacerdote, fra religiosi, clero e laici.

e) Si avverte la carenza di una stretta collaborazione pastorale in ogni settore e ad ogni livello, con grave spreco di energie e scarso adeguamento della pastorale, nonostante i lodevoli sforzi, alla nuova situazione.

8. - *Terapia*: a) In generale si ritiene che il programma pastorale di « Evangelizzazione e sacramenti » esprima, in modo completo, la terapia più adatta e urgente. Esso richiede, però, unanimità di interpretazione e di applicazione, costanza e pazienza nel perseguimento dei risultati. Si avverte, in ogni modo, la necessità di procedere con una azione di fondo, più positiva che negativa, non limitandosi ai fenomeni più appariscenti, e non dando l'impressione che si mira a colpire soprattutto questi. Ciò potrebbe togliere vigore agli interventi e fornire pretesto a nuove tensioni e contestazioni. b) Si avverte la necessità di un richiamo esplicito ai punti di dottrina cristiana oggi più travisati: sul Magistero ordinario del Papa e dei Vescovi; su qualche punto di dottrina morale, specie sessuale; sul concetto e sul valore di coscienza e di libertà. Se una sintesi del Concilio non è di facile realizzazione, sembra però effettuabile e di immediata urgenza una sintesi

di ecclesiologia Conciliare, che non sia soltanto il pensiero di uno o di alcuni teologi.

9. - In questo più generale e positivo contesto dottrinale, vanno individuati e considerati gli errori senza possibilità di equivoci.

a) Si ritiene indispensabile instaurare nuovi rapporti con tutti i teologi e gli uomini di cultura all'interno della Chiesa, ed anche contatti responsabili con uomini di cultura all'esterno della Chiesa.

La Commissione per la Dottrina della Fede si è impegnata a presentare uno schema di collaborazione coi teologi e gli uomini di cultura, in sintonia con le indicazioni del Regolamento della C.E.I.

b) Con i necessari adattamenti alle situazioni locali, va instaurata, collegialmente e individualmente, una saggia pastorale di ammonizione, di chiarificazione e di riconciliazione, nella verità e nella carità, non rifuggendo dai provvedimenti severi che si riterranno indispensabili.

10. - *Suggerimenti particolari.*

a) Per noi Vescovi si auspica: una maggiore speditezza e collaborazione negli organismi della C.E.I.; una più intensa comunione pastorale; iniziative di studio e aggiornamento teologico-pastorale; Corsi di Esercizi a livello regionale e nazionale.

b) Revisione e promozione della formazione permanente del clero; valorizzazione degli organismi di partecipazione come i Consigli presbiterali e pastorali.

c) Attenzione particolare, « viribus unitis », ai Centri di formazione ecclesiastica: seminari, studentati religiosi, noviziati e juniorati, Facoltà teologiche.

Se non si rinforza decisamente, la spiritualità di questi centri, con tutte le sue esigenze, è da ritenere vano, per il futuro, ogni sforzo di autentico aggiornamento pastorale.

11. - *Il dissenso.* In maniera diversa e su diversi aspetti, è più diffuso di quello che appaia, anche in diocesi tradizionalmente buone.

Il dissenso dei laici (gruppi, comunità, movimenti, ecc.) ha quasi sempre alle spalle il dissenso di preti e religiosi.

Spesso è nato e spesso viene alimentato e sorretto da gruppi o movimenti extraecclesiali, che si presentano disponibili a collaborare per obiettivi umanitari — come giustizia, libertà, problemi del terzo mondo, degli handicappati, ecc. — ma chiedono, apertamente o insidiosamente, il distacco e la contestazione della Chiesa.

12. - *Suggerimenti.* a) Non dare l'impressione di sopravvalutare questo fenomeno, ma nemmeno nascondersi la sua gravità; b) dimostrare cordiale disponibilità al dialogo, ma su fondamenti ben precisi;

c) possedere con sicurezza ed esporre con chiarezza e pacatezza i punti di dottrina che sono più in discussione; d) evitare espressioni e accenti passionali, ma cogliere ogni buona occasione per ribadire e chiarire la dottrina sicura; e) promuovere iniziative di carattere spirituale, senza timore di «chiedere troppo»: un forte richiamo alle sorgenti della vita spirituale può essere chiarificatore e dissolvere alle radici le cause del dissenso; f) non illudersi che il fenomeno sia fugace, occorrerà tempo, fermezza e unità, pazienza e longanimità: il male è radicato profondamente e non saranno alcuni strappi violenti a distruggerlo.

Provvedimenti punitivi, pubblici e conclamati, qualche volta potranno rendersi necessari, ma difficilmente saranno risolutivi.

13. - Circa il «dissenso» mentre si auspica da parte della Commissione per la Dottrina della Fede una rapida indagine sulla tipologia del dissenso in Italia, si mette in rilievo, oltre alle varie forme episodiche o organizzate (cristiani democratici, cristiani per il socialismo, Movimento «7 Novembre», ecc.) l'atteggiamento anticlericale, alimentato dalla cultura e dal costume, che va sensibilmente inasprendosi e diffondendosi.

Per ognuna di queste forme va concordato un atteggiamento giustamente diversificato, nella severità del giudizio, ma comune a tutti i Vescovi in umile solidarietà collegiale.

Proposte operative

14. - Sulle seguenti proposte, formulate principalmente dalle competenti Commissioni, è stato il voto del Consiglio Permanente.

Che cosa può fare la C.E.I. in ordine alle riviste, alle case editrici, all'insegnamento nelle Università e nei Seminari?

15. - N.B.: La Presidenza della C.E.I., o direttamente o tramite la Segreteria Generale e la Commissione per la Dottrina della Fede ha tentato tutti i modi, compresi quelli che ora vengono proposti, per intervenire efficacemente presso le riviste e le editrici cattoliche; ma sempre senza successo.

Sussistono difficoltà, oltre che di carattere organizzativo, dovute a mancanza di giurisdizione e, soprattutto, a mancanza di disponibilità recettiva nelle organizzazioni interessate.

Nella disposizione a tentare ancora tutto il possibile, si trascrivono qui le proposte della Commissione per la Dottrina della Fede (nn. 16, 17, 18, 19 di questa nota), onde esaminare e decidere.

16. - *In ordine alle riviste.* L'iniziativa migliore sembra quella di prendere contatto con le principali, ad una ad una e, occorrendo, con-

vocandole tutte insieme. Si sa per esperienza diretta che si tratta di un discorso difficile, ma la stessa esperienza rende fiduciosi, al di là dei magri risultati. Per fare un colloquio di questo tipo la Commissione insiste nel dire che non bastano gli interventi personali dei Vescovi della Commissione. A fianco della stessa Commissione devono essere disponibili alcuni teologi di assoluta serietà e prudenza per collaborare nelle letture, negli studi e nell'esecuzione di quanto la Commissione decide e sempre sotto la sua responsabilità. Tutti i Vescovi della Commissione sono occupatissimi, mentre questi rapporti e approfondimenti esigono molto tempo. Potrebbe essere sufficiente la presenza di qualcuno dei membri solo nei momenti più responsabili; nessuno è in grado di sobbarcarsi all'immenso lavoro esigito da questo contatto e da questo dialogo.

Oltre a ciò, il « Notiziario della C.E.I. » potrebbe portare con più assiduità giudizi, segnalazioni e valutazioni critiche delle stesse riviste.

Purtroppo il problema delle riviste è complicato da due fatti: *a)* gli interessi materiali soggiacenti; *b)* la dipendenza da Ordini o Congregazioni Religiose. Ma sia per l'uno che per l'altro fatto, il giudizio unanime ed esplicito della C.E.I. potrebbe avere grande risonanza. Occorre, però, parlare ed intervenire in modo chiaro e tempestivo, attraverso le debite competenze.

17. - *In ordine alle case editrici.* Il problema delle riviste richiama quello delle case editrici. Si ritorna a fare la proposta che finora è sembrata la più pratica ed efficace. Lasciando ai Vescovi l'ordinario contatto delle opere editate in diocesi, offrire a tutti — per i casi più impegnativi e complicati — il servizio della Commissione da realizzarsi con l'aiuto di un congruo numero di consultori designati d'intesa con la Presidenza della C.E.I. In questo caso la concessione o la negazione dell'imprimatur, di spettanza dell'ordinario, sarebbe suffragato dal giudizio responsabile di un organismo della C.E.I.

18. - *Circa l'insegnamento nelle Università teologiche.* Siccome queste facoltà dipendono dalla Santa Sede, è chiaro che si debba procedere con prudenza. Però, in casi veramente provati, sembra doveroso segnalare le cose alla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. In tutte le diocesi d'Italia si lamentano almeno questi due fatti: *a)* per moltiplicare il numero degli allievi, si inflazionano i titoli accademici con grave nocimento della vera cultura teologica e alla serena e umile collaborazione dei sacerdoti nella Chiesa locale; ogni titolo specialmente se acquisito a poco prezzo, anziché arricchire la pastorale, la impoverisce e la rende più precaria; *b)* alcuni insegnamenti non sembrano consoni al Magistero ordinario; non sarà il caso di specificare e intervenire tenendo presente che, ad esempio, le Università teologiche romane sono in larga misura frequentate da studenti delle Chiese locali italiane?

19. - *Per i Seminari.* A parte l'ordinaria vigilanza dei Vescovi circa l'andamento dei Seminari, sembrano doversi raccomandare tre cose: a) la verifica di testi di classe o delle dispense: purtroppo, mancando ancora un approfondimento sistematico della dottrina del Vaticano II, gli insegnanti si aggiustano come possono e come credono; in questa mancanza di sussidi per la scuola, è facile il ricorso a testi meno sicuri; b) più grave ancora appare l'anticulturalismo diffuso tra le nuove generazioni, che finisce di infiltrarsi anche nei Seminari; avviene, in questo caso, che l'approssimazione, l'intuizione soggettiva, le impressioni tratte da fugaci letture, preferibilmente da riviste di punta, sostituiscono gli approfondimenti più seri e sistematici; a molti sacerdoti giovani mancano le vere « institutiones generales »: da qui la loro superficialità culturale e la loro ritrosia ad accoglierne le conclusioni valide; c) inoltre sembra necessario insistere perché la sostanza e lo spirito della « Ratio fundamentalis » abbiano piena accoglienza, ad evitare che una smodata « laicizzazione » della formazione del Seminario, impedisca quella profonda esperienza di fede che è fondamento di un servizio sacerdotale dedito ad una autentica crescita evangelica della Chiesa nella storia di oggi.

20. - *Preparazione remota al Matrimonio:* a) Il questionario per gli sposi sia debitamente aggiornato in sede nazionale. Tale questionario, con relative risposte date dai nubendi separatamente e da essi firmato, contenga una esplicita dichiarazione giurata sulla unità e indissolubilità del matrimonio, dai fidanzati consapevolmente e liberamente accettata, come essenziale al matrimonio stesso. b) Si rendano possibilmente obbligatori gli incontri catechistici in preparazione al matrimonio, preparando sussidi a carattere nazionale. c) Si costituisca o si ravvivi in ogni diocesi un « centro pastorale familiare » per animare e promuovere l'impegno parrocchiale e associativo.

21. - *Celebrazione del Matrimonio:* a) Si chieda un autorevole chiarimento circa l'obbligo della lettura degli articoli del Codice Civile e relativa parte introduttiva. Se ne auspica l'abolizione o la trasposizione a dopo la celebrazione del rito. b) Si chieda alla Santa Sede un chiarimento circa l'obbligo dei fedeli di celebrare il matrimonio concordatario e un eventuale allargamento della casistica per cui, a giudizio dell'Ordinario, si possa fare il Matrimonio religioso separato da quello civile.

22. - Si affidi tempestivamente ad un gruppo di esperti, sotto la responsabilità della Commissione per la Dottrina della Fede, lo studio di un *documento sulla pastorale dei divorzisti*, sotto il profilo morale e canonico, includendovi la problematica riguardante la prole.

23. - Per quanto riguarda il *Matrimonio concordatario* è condivisa da molti, pur rimanendo in altri notevole perplessità, la seguente proposizione:

« Con la promulgazione della legge del divorzio l'art. 34 del Concordato è stato apertamente violato e praticamente annullato.

« Pertanto la notificazione del matrimonio allo stato civile è ormai un atto formale senza garanzia e privo di quella definitività che era prevista allorché tale procedura fu concordata tra Chiesa e Stato.

« Tale ambiguità crea anche confusione nella mente dei fedeli.

« E' pertanto necessario, indispensabile ed urgente che quanto prima si faccia la revisione del Concordato e si chiariscano i mutati rapporti tra Stato e Chiesa riguardo al Matrimonio ».

Si nota che su tale argomento è stato richiesto dai superiori organismi il parere dell'Episcopato italiano.

Calendario degli organi della C.E.I. per l'anno pastorale 1974-75

1. - Come è stato fatto utilmente lo scorso anno, viene pubblicato il calendario delle riunioni della C.E.I., approvato dal Consiglio Permanente nella sessione del 17-19.IX.1974.

2. - Si auspica che anche le Commissioni episcopali predispongano il loro calendario con le seguenti avvertenze: *a)* le adunanze si tengano sempre nella sede della C.E.I. che è stata attrezzata di proposito con aule sufficienti; *b)* se i lavori devono proseguire nel pomeriggio si abbia presente, per quanto possibile, di far coincidere la convocazione con il martedì e il mercoledì, giorni nei quali è previsto il ritorno pomeridiano degli impiegati dalle ore 16,30 alle 19,30; *c)* l'una e l'altra raccomandazione è giustificata da motivi di ordine economico: evitare, cioè, di dover pagare agli Istituti l'uso delle aule, e gli straordinari al personale.

3. - In riferimento al calendario generale degli organi statuari, ciascuna Conferenza regionale è invitata a fissare e notificare alla Segreteria Generale della C.E.I. il proprio calendario.

4. - Si fa osservare che la Presidenza ha ritenuto di proporre quattro riunioni all'anno del Consiglio Permanente, come previsto dall'art. 27 dello Statuto.

5. - Il calendario degli organi della C.E.I. risulta così articolato: